

FINESTRA DI PREGHIERA

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due.

- **SEGNO DELLA CROCE**

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

Signore Gesù, tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo, il fondamento di ogni cosa. Sei il compagno e l'amico della nostra vita. Tu l'uomo del dolore e della speranza! Per noi hai fondato un regno nuovo, dove i poveri sono beati, dove la pace è principio di convivenza, dove i peccatori possono essere perdonati, dove tutti sono fratelli. Tu sei il principio e la fine, il Re del nuovo mondo, il segreto della storia, la chiave dei nostri destini. Sei il ponte fra il cielo e la terra. Tu sei colui che deve venire ed essere un giorno nostro giudice e noi speriamo, la pienezza eterna della nostra esistenza, la nostra felicità. Tu nostro fratello e nostro Dio, tu sei il nostro liberatore

PAOLO VI

- **BREVE PAUSA DI SILENZIO**

-

- **LETTURA DEL VANGELO DI MARCO (7, 31-37)**

Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua, guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà, cioè Apriti». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa, fa udire i sordi e fa parlare i muti».

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**

- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE** (“MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?”)

- **PRESENTARE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI DI PREGHIERA:**

LIBERE

SECONDO LA PAROLA ASCOLTATA E MEDITATA (CHIEDERE GRAZIA, RINGRAZIARE, CHIEDERE PERDONO, LODE, PREGHIERE SPONTANEE E LIBERE);

E FISSE:

- per la RICONCILIAZIONE E IL DIALOGO TRA EBREI, CRISTIANI E MUSULMANI preghiamo
- per l'ILLUMINAZIONE PIENA DEL VOLTO DI GESÙ (FIGLIO DI DIO, SALVATORE CROCIFISSO E RISORTO) AGLI OCCHI DI ISRAELE E DELL'ISLAM preghiamo
- per L'UNITÀ DELLE CHIESE E NELLA CHIESA preghiamo
- per LA GERMINAZIONE DI UNA CHIESA VIVA IN MEDIO ORIENTE preghiamo
- per IL DONO DI VOCAZIONI IDONEE (FAMIGLIE, CONSACRATI, SACERDOTI) preghiamo
-

• **PADRE NOSTRO**

• **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE:**

Guida: O Gesù, mio Dio e Salvatore,
ricevi le nostre paure
Tutti: e trasformalo in fiducia!
Guida: Ricevi le nostre sofferenze
Tutti: e trasformalo in crescita!
Guida: Ricevi il nostro silenzio
Tutti: e trasformalo in adorazione!
Guida: Ricevi le nostre crisi
Tutti: e trasformalo in maturità!

Guida: Ricevi il nostro scoraggiamento
Tutti: e trasformalo in fede!
Guida: Ricevi la nostra solitudine
Tutti: e trasformala in contemplazione!
Guida: Ricevi le nostre attese
Tutti: e trasformalo in speranza!
Guida: Ricevi la nostra vita
Tutti: e trasformala in resurrezione!

•

• **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**

• **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**

• **SEGNO DELLA CROCE**

Nei grandi commenti al Vangelo secondo Marco, di solito a questo brano non vengono dedicate tante pagine di spiegazione; alcuni studiosi lo definiscono «un brano fin troppo semplice»: portano un ammalato da Gesù ed egli lo guarisce, senza incontrare nessuna difficoltà durante la guarigione e nessuna opposizione dopo il miracolo. Ma noi non ci accontentiamo di dire così; è semplice la trama, infatti, ma molti dettagli sono per lo meno curiosi. Andiamo ad approfondirli, per cercare di capire come mai Marco ha scelto di raccontarci in questo modo tale episodio della vita di Gesù (che gli altri evangelisti, tra parentesi, non riportano neppure).

L'inizio, per esempio, è a dir poco strano. Scrive Marco: «Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli». Rispetto al lago di Galilea, la zona di Tiro e Sidone si trova a nord ovest (e precisamente Sidone è più a nord di Tiro) mentre il territorio della Decàpoli si trova a sud est quindi: se da Tiro vogliamo andare al lago, passare prima per Sidone e poi per la Decàpoli è il percorso più lungo che si possa immaginare! Come se per andare a Venezia da Milano passassimo prima per Torino e poi per la Croazia. Perché questo percorso così assurdo? Pensiamoci bene: Sidone e la Decàpoli sono due territori pagani; a costo di allungare in modo apparentemente insensato il percorso, Gesù vuole fare ancora alcune tappe «fuori da Israele». Non dobbiamo dimenticarlo: questo miracolo avviene nel bel mezzo di una zona abitata da pagani, cioè gente che non crede in Dio.

Dopo questo primo passaggio un po' complicato, il brano sembra proseguire in modo piano: senza perdersi in troppi dettagli, Marco ci dice che alcune persone (non sappiamo né quante né quali) portano da Gesù un sordomuto perché lo guarisca imponendogli una mano. Tutto molto semplice; troppo semplice! E infatti Gesù non accetta le richieste di questi tali: guarisce l'ammalato, ma non come volevano loro. Gesù non gli impone le mani, ma compie una serie di gesti molto più articolata: «gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effatà", cioè "Apriti"». La gente vorrebbe una guarigione semplice, una come tante altre, ma Gesù no; e come a segnalare la differenza di vedute, prima di fare il miracolo si allontana dalla folla. Così sottolinea anche fisicamente che tra il suo modo di vedere e quello della gente c'è una distanza: non sono in sintonia.

Per capire dove sta la differenza, guardiamo più da vicino i gesti compiuti da Gesù: diversamente da altri miracoli, questa volta non si accontenta di dire una parola o di fare una cosa soltanto (tipo toccare o imporre le mani). Egli fa una serie di gesti; più precisamente si tratta di azioni che dicono relazione e coinvolgimento: tocca con il suo corpo, il corpo dell'uomo malato (con le dita gli orecchi e con la saliva, forse dopo aver sputato per terra, la lingua); guarda verso il cielo, esprimendo così la sua comunione con Dio, e sospira come segno di partecipazione profonda all'avvenimento. Gesù non è un portafortuna; non è un oggetto magico: basta portargli l'ammalato e lui gli impone le mani e tutto è finito (così pensava la gente....). La guarigione non è un rituale

esteriore, ma nasce da un incontro da un gesto che dice comunione tra la persona ammalata. Gesù e Dio.

Passiamo ora alla conclusione del brano: la gente, nonostante la distanza, è riuscita a capire che cos'è accaduto e reagisce con entusiasmo. Gesù cerca di imporre il silenzio, ma è impossibile: sono tutti troppo contenti per quello che ha compiuto. «Ha fatto bene ogni cosa» dicono, proprio come Dio secondo il racconto della creazione che leggiamo nel Libro della Genesi (basta pensare alla frase ripetuta più volte nel capitolo primo: «E vide che era cosa buona»); «fa udire i sordi e fa parlare i muti», realizzando così la profezia di Isaia 35,5-6: «si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi». Questi due riferimenti biblici (Genesi e Isaia) ci invitano a riflettere sull'ultima stranezza del nostro brano (non c'è niente da dire è tutto fuorché un racconto semplice...): ma se Gesù è in un territorio pagano, come fa la gente, che non conosce la Bibbia né crede in Dio, a collegare subito il miracolo al racconto della Genesi e al libro del profeta Isaia? Questo è lo stile di Marco: ci racconta il miracolo di un sordomuto guarito da Gesù; e nello stesso tempo ci lascia intuire che accade anche un altro miracolo: in pieno territorio pagano Gesù apre gli orecchi delle folle perché ascoltino la Parola di Dio, scioglie il nodo della loro lingua in modo CHE SI UNISCANO AL CANTICO DI Lode che sale a Dio da tutti coloro che credono in Lui. Capita così: quelli che portano l'ammalato da Gesù, alla fine vengono loro pure "guariti".

Nel nostro percorso attraverso i Vangeli stiamo cercando di conoscere un po' di più qualcuno dei personaggi che incontrano Gesù; oggi è la volta di un sordomuto: strano personaggio davvero. Se cerchiamo di conoscerlo, sprechiamo il nostro tempo: è solo un ammalato, uno dei tanti, che altri hanno portato da Gesù perché lo guarisca; per tutto il brano non dice una parola, non prende un'iniziativa, non esprime un pensiero o un sentimento che ci sia stato riportato dall'evangelista. Del resto la sua malattia lo rendeva incapace di comunicare. Ma poi incontra Gesù e avviene il miracolo: colui che era lontano da tutti, diventa un polo di attrazione, nel senso che attraverso di lui la gente riconosce e loda il Signore. La sua malattia, la sua guarigione, insomma la sua vita diventa un sacramento, un punto di incontro, un luogo in cui anche gli altri possono incontrare Gesù.

Tratto da C. Broccardo, *Trenta sguardi nel Vangelo*